

Stura di Demonte, weekend in acqua mossa 29-30/06/19

Dopo le lezioni in Ticino e in Trebbia, ecco finalmente l'occasione per dedicare un intero weekend all'acqua mossa. Il fiume scelto dai nostri istruttori è la Stura di Demonte, un bel torrente, facile e veloce, con difficoltà di 2° grado e qualche passaggio di 3°, adatto anche ai canoisti meno esperti.

Ritrovo alle 7 di sabato 29 giugno al capannone. Alle 7 meno 5, Violo, AleVilla e Marco "Albert1" mi prelevano alla Minerva. Arrivati al parcheggio del CUS, Andrea, Alessandro, con le rispettive Paole, sono già pronti a caricare. Completano la brigata dei cifo-principianti d'acqua mossa: Laura, Luigi e Massimo. Fatta la conta di pagaie, paraspruzzi, giubbotti e caschetti, carichiamo le canoe e alle 7.30 siamo pronti per la partenza. Chiudono la carovana Gianna e Antonio, con a bordo Sonia e Monica. Per loro niente canoe, hanno in programma una discesa in *raft*. Al contrario di noi, hanno un orario ben preciso entro cui arrivare, le 15.30... speriamo di fare in tempo! In Borgo carichiamo Diego, con canoa e vaschetta super PRO, e via verso la nostra meta, lo Stiera Village di Gaiola (CN), non proprio dietro l'angolo: dueoreequarantasetteminuti, senza traffico e senza sbagliare strada. Imboccato il casello di Casteggio, ci infiliamo nella comoda scia di un camper, che il Violo sfrutta abilmente e a cui ci affezioniamo talmente tanto che ci rifiutiamo di abbandonarla anche quando un messaggio di Paola sul gruppo "Stura" ci chiede di rallentare a causa di strane avarie al cambio dell'auto di Andrea. Lasciamo la scia solo per la seconda fermata obbligata: la colazione, ovviamente a Crocetta Nord, dove ci ricompattiamo (problemi al cambio apparentemente risolti, era solo una scusa per spezzare il viaggio? :P). Prima dell'arrivo a Gaiola, ecco, da lontano, un vigile con la paletta pronta, rallentiamo sperando che non ci fermi, ma una volta vicini, ci accorgiamo essere solo una sagoma in ferro: giù dalle macchine e prima foto di gruppo! Alle 11:30 arriviamo a destinazione, perfettamente in orario e sincronizzati con "Schultz", di Pagaia Rossa, esperto soccorritore fluviale, che ci farà da capo istruttore per le tecniche di sicurezza e soccorso. Con lui Ceci e l'atletico Pluto.

Parcheggiamo vicino al camper del Mauri, lì dal giorno prima (soprattutto per "testare" il ristorante dove andremo a mangiare la sera), ma non facciamo in tempo a salutare Gianna e la loro inseparabile Nijala, che arriva la prima tirata di orecchie: qualcuno non si è ancora registrato!? ...la mente va immediata al messaggio inviato sul gruppo qualche giorno prima, letto senza la giusta attenzione ...mi sono dimenticato! Ma per fortuna non sono l'unico pirla e basta andare alla reception per sistemare la questione ostello. Ritrovo alle 12:00 per il pran... ("pranzo!? ... dovete lavorare!", cit. Capo Istruttore Schultz), rettifico: ritrovo alle 12:00 per la lezione teorica (ma con aperitivo, almeno quello ci vuole, visto che nel pomeriggio ci aspettano intense ore di *training*). Alle 12.45 siamo tutti puntuali per apprendere, da un serissimo Schultz, le basi teoriche della sicurezza in fiume, condite con le prime raccomandazioni: 1) coscienza del proprio stato psico-fisico (con già due bicchieri di rosato fresco in corpo iniziamo bene); 2) coscienza delle proprie capacità (tranqui, ho fatto il corso di eskimo...); 3) attrezzatura e vestiario adeguati (li ho, mi hanno anche affidato la *Tuna*, un transatlantico); 4) saper "leggere" il fiume, soprattutto saper vedere le "morte" (ho un attestato di *medium* preso online qualche anno fa, vale ancora... il problema sarà prenderle!); 5) riconoscere ed evitare i pericoli del fiume (in un colino mi sono già infilato due anni fa, sempre qui sulla Stura, per cui conosco il mio nemico); 6) comunicare nel modo corretto e darsi *feedback* sempre! Finita la parte teorica con ausilio di supporti informatici (roba seria, davvero!), visto quel "poco" che abbiamo mangiato e bevuto, si decide di non entrare subito in acqua (quella dei torrenti, sebbene sia estate, è comunque fredda). Inoltre è meglio fare un po' di pratica "a secco", ovvero imparare/ripassare le tecniche corrette per lanciare la corda a un pericolante, tecniche che più tardi e l'indomani dovremo tutti mettere in atto in rapida.

Finita la seconda parte (e finito anche il rosato) il termometro segna 35 gradi all'ombra, ma non vediamo l'ora di indossare la maglia termica a maniche lunghe, infilare le mute, sentire collo e polsi stretti dalle gomme delle

giacche stagne, indossare salvagente e caschi e portare a spalle 20 chili di canoa fino al fiume... ma siamo davvero venuti fin qui proprio per questo? Finché non arriviamo all'imbarco sulle nostre facce ci sono solo fatica e "disagio", ma appena seduti in canoa e chiusi i paraspruzzi le cose cambiano: il solo contatto delle dita con l'acqua gelida e limpidissima ci fa dimenticare di essere bardati come samurai, sotto il sole a picco, e non vediamo l'ora di scendere quello stupendo fiume assieme ai nostri compagni d'avventura. E' questo il vero motivo per cui siamo venuti fino a qui! Dopo qualche minuto di riscaldamento siamo pronti: un paio di belle pagaiate, entrata in corrente, traghetto e via a prendere la prima morta... facile! Specialmente se esegui alla lettera quello che Mauri, Violo e il Conca ti hanno insegnato durante il corso.

Briefing nella morta più vicina all'imbarco, una delle poche in cui ci stiamo quasi tutti, ultime raccomandazioni e si parte, uno dietro l'altro, con Violo capofila, Schultz in mezzo al gruppo e Diego a fare da "scopa". Lasciamo a distanza, sulla sinistra, l'infame colino che mi prese due anni fa (primo pericolo scampato), ma meglio mantenere l'attenzione al giusto "livello", qui, a differenza del Ticino, ci sono i sassi, e a quelli non siamo abituati... per cui, occhio a vederli ma non guardarli! Poche decine di metri più a valle inizia la prima rapida, con un passaggio di 3°, e il fatto che si trovi sotto un ponte la rende particolarmente suggestiva... Man mano che ci avviciniamo la corrente si fa più veloce, il rumore più forte, le onde più alte e in un attimo ti trovi la punta della canoa che ti sobbalza davanti, il cuore in gola e secchiate d'acqua in faccia che ti fanno trattenerne il respiro... la prima rapida della giornata ha sempre un sapore particolare. Appena dopo il ponte l'acqua si placa, dando modo a tutto il gruppo di ricompattarsi. Grandi sorrisi, pollici in su e pacche sulle spalle... per ora nessuno a bagno, ma è solo l'inizio! La rapida è il posto giusto per applicare le tecniche di nuoto in posizione di sicurezza e di lancio della corda apprese nel prato, così scendiamo dalle barche e a turno vestiamo i panni del pericolante e del soccorritore. AleVilla si tuffa con ben tre di noi a fare da sicura. Prima corda: corta, seconda corda: troppo a monte, terza corda: Luigi la lancia per intero dimenticandosi di tenere almeno un capo in mano... morale: bagnone di Ale, ripescato dal Violo qualche decina di metri più a valle, e una corda persa! Per fortuna agli altri va un po' meglio. Riprendiamo la discesa, e a ogni rapida o entrata in morta non mancano le occasioni per farsi qualche bagnetto. Andrea (purtroppo non in versione "Paperamella", come invece aveva promesso), i Paolini e Laura lo fanno volontariamente, giusto per rinfrescare (in tutti i sensi) le tecniche di autosoccorso ed allenarsi a svuotare la canoa. A metà percorso, intravediamo la corda persa poco prima (la fortuna dei principianti!), solo che è incastrata in mezzo al fiume. Massimo pensa bene di prenderla senza dare troppo peso alla corrente: bagno anche per lui. E' per tutti il momento di fermarsi un attimo, anche perché stanno arrivando "a bomba" i nostri amici in *raft*... li troveremo poi a farsi un tuffo dove il fiume si allarga fino a diventare un lago. Violo intanto recupera la corda (nel modo corretto), ma dato che è inzuppata d'acqua decide di lasciarla sulla riva (passeremo dopo a riprenderla). Giusto al suo ritorno ci rendiamo conto che i sassi non sono solo in acqua, infatti uno da 50 chili frana dalla riva e, per poco, non gli cade dritto sui piedi, prima, e sulla canoa, dopo. Passate ormai tre ore, eccoci allo sbarco, appena prima dell'impraticabile a sfioro della diga, a cui è meglio non avvicinarsi troppo. Discesa bellissima ed emozionante, anche se dallo sbarco al parcheggio dove ci aspettano e recuperanti ci tocca un salitina che ne farei volentieri a meno. Risaliti, vogliamo solo fare una doccia calda e mettere i piedi sotto una bella tavolata. Presto accontentati!

Domenica sveglia presto, colazione, e giù di nuovo in fiume, che però si presenta diverso (nella notte hanno svuotato il lago a valle e aperto la diga a monte), il livello si è alzato e corre più di ieri. Stavolta scende con noi anche Mauri, almeno per il primo pezzo, fino alla rapida del ponte, dove approfondiamo le tecniche di salvataggio con soccorritore legato (anche se a volte non si capisce chi sta salvando chi), nuoto "a elica" ... e, infine, perché non farsi mancare un bel trenino di pericolanti? Presto fatto! Poi di nuovo in sella alle canoe, a giocare un po' controcorrente e prendere confidenza con equilibrio e cambi di direzione veloci. È qui, cha tra un traghetto e l'altro, (forse) mi avvicino un po' troppo al ritorno principale della rapida, ed ecco arrivare anche

per me l'occasione di stare un po' testa in giù: botta di ... reni e mi rigiro, con grande soddisfazione del nostro mentore Violo (grazie corso di eskimo in piscina!), e il tutto filmato dal Mauri in veste di videoreporter, cosa volere di più! La discesa continua, sicuramente più movimentata del giorno prima, ma si sa', quando ci si diverte il tempo vola e in poco siamo già al lago. Recupero e ultimo momento conviviale, organizzato con gli avanzi dall'aperitivo del giorno prima, e siamo pronti per il ritorno (per fortuna stavolta non devo guidare). Un fine settimana sicuramente da ricordare, con in testa ancora le parole: se vi trovaste per caso a mollo in mezzo a un torrente... niente panico, posizione di sicurezza, occhi aperti e orecchie ben drizzate... se siete fortunati ci sarà un ciffonauta a gridarvi "Cordaaaa"!